

Stregata dai felini

L'impegno di Luisa Tonietto per scongiurare il rischio di estinzione per i leopardi asiatici



NOME: Luisa

COGNOME: Tonietto

VIVE A: Cismon del Grappa

SEGNI PARTICOLARI: pittrice

NOME D'ARTE: Albachiarà

SOGNO: ottenere la caratteristica pancia bianca dei leopardi anche nei Bengala

CURIOSITÀ: in Giappone l'hanno soprannominata "Tessitrice d'anime"

NUOVI ARRIVI: le gatte Cindy Lu dal Canada e Lil Mama dalla Russia



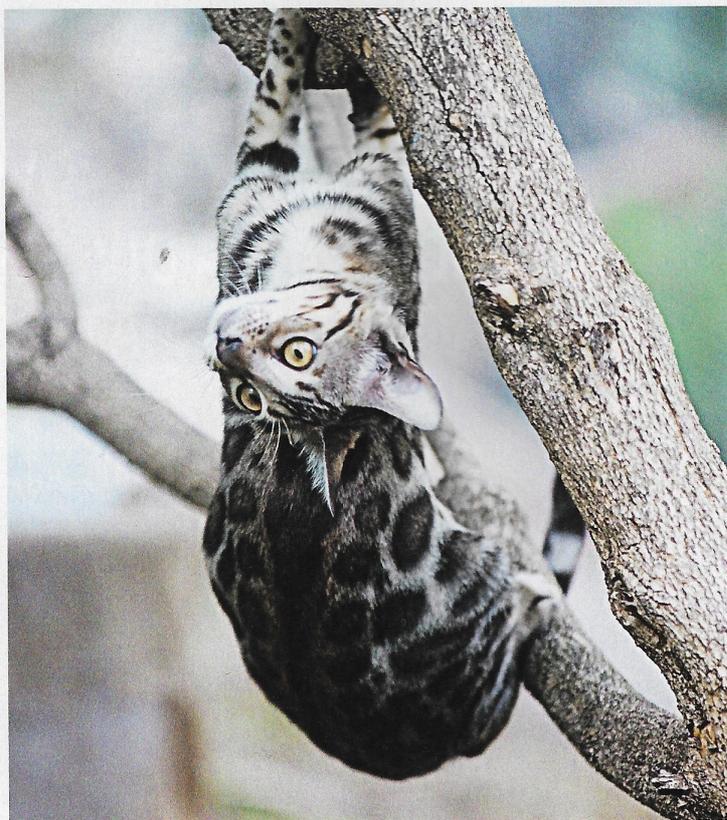
La pittrice Luisa Tonietto ha scelto anche uno slogan per i suoi gatti ibridi, ottenuti mediante l'incrocio tra un micio domestico e un leopardo asiatico: "La mia pelliccia è viva". Un felino del quale ogni anno vengono sterminati decine di migliaia di esemplari per commerciarne la pelliccia. «Se continueranno a cacciarlo tra pochi anni anche il leopardo asiatico entrerà nelle liste rosse degli animali ad elevato rischio di estinzione» esordisce l'artista-allevatrice bassanese. Tonietto è stata numerose volte nei Paesi del Sud-Est Asiatico per capire le reali condizioni di tutela di questi leopardi, creando collaborazioni con associazioni di tutela della razza. In Valbrenta, nell'oasi che ha creato per i suoi ibridi, oltre ad allevare esemplari di gatti Bengala, sta cercando di far conoscere il rischio di estinzione che corrono i leopardi. «Sono una pittrice. Non ho iniziato ad allevare queste affascinanti creature con uno scopo commerciale, ma perchè l'esperienza dell'incontro con una madre di leopardo asiatico in Caucaso, che ho vissuto nel 2000, mi ha spinto a fare qualcosa per la salvaguardia di questi piccoli felini».

I Bengala domestici, che Luisa Tonietto alleva con il marito fotografo Maurizio Filomeni e con le figlie Angelica e Anita, sono figli diretti, per una parte, dei felini asiatici ma la loro discendenza va classificata alla quarta, quinta generazione

"L'esperienza dell'incontro con una madre di leopardo asiatico in Caucaso mi ha spinto a fare qualcosa per la salvaguardia di questi piccoli felini"

successiva. Hanno lo stesso mantello ma possiedono un carattere molto docile e socievole. «Solo quando le persone avranno capito questo, allora acquistare un gatto Bengala assumerà un altro significato. Sarà un impegno per far sì che la biodiversità nel mondo venga rispettata».

Sul Brenta il regno dei Bengal Cat



Dilaga la mania per i gatti Bengala, incrociati con il leopardo asiatico. La bassanese Luisa Tonietto è stata la prima ad importare e allevare la razza in Italia

di LUISA DISSEGNA - Foto di MAURIZIO FILOMENI

Il gatto-leopardo

Nella foto

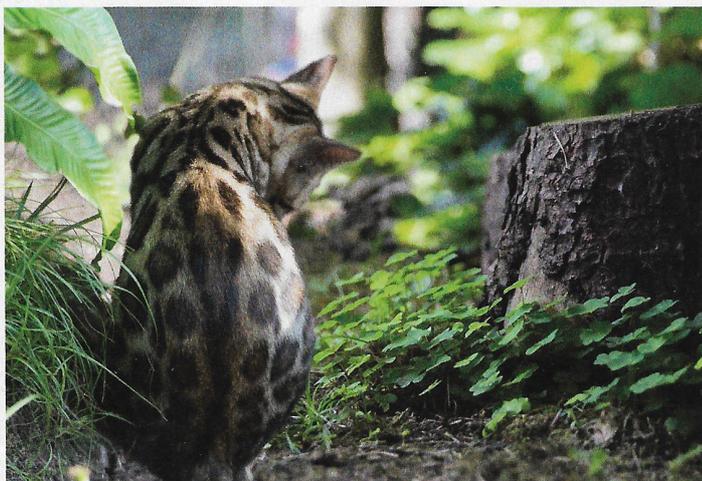
Un esemplare di Bengala in posa per CATS

Sinuoso ed elegante, sguardo magnetico. Divo per natura. Congo, il gatto-celebrity che sta facendo innamorare gli amanti dei felini di mezzo mondo, somiglia in tutto e per tutto ad un mini-leopardo. Apparso sulle riviste di moda e riprodotto sulle stampe animalier di abiti e borse, è nato lungo le rive del Brenta, in un'oasi simile ad una mini foresta pluviale creata a Cison del Grappa da un'estrosa pittrice bassanese, molto amata in Giappone e in America. Divenuto popolare grazie al suo splendido pelo maculato, Congo è il testimonial dei Bengala cat italiani. Vive nella casa dello stilista Stefano Gabbana, come mostrano le foto sul suo profilo Instagram, in pendant con il divano leopardato. Esempio perfetto di mimetismo ereditato dal gatto leopardo asiatico "Prionailurus bengalensis"; animale entrato nella lista rossa delle specie minacciate.

Scovare, lungo le sponde del Brenta, questi micioni dal passo elegante e con il mantello costellato di rosette, è quasi un'avventura per appassionati di safari. Attivi di giorno e di notte, i Bengala sono abili arrampicatori, dormono sugli alberi o a terra ben mimetizzati tra le radici delle piante. Nuotano lungo il fiume, dove la loro allevatrice Luisa Tonietto, conosciuta con il nome d'arte Albachiara, ha creato per i suoi gatti ibridi un habitat umido, come quello del Sud Est Asiatico. Tutto cento per cento naturale per consentire agli animali di rivivere la loro vita ancestrale.

Una specie recente

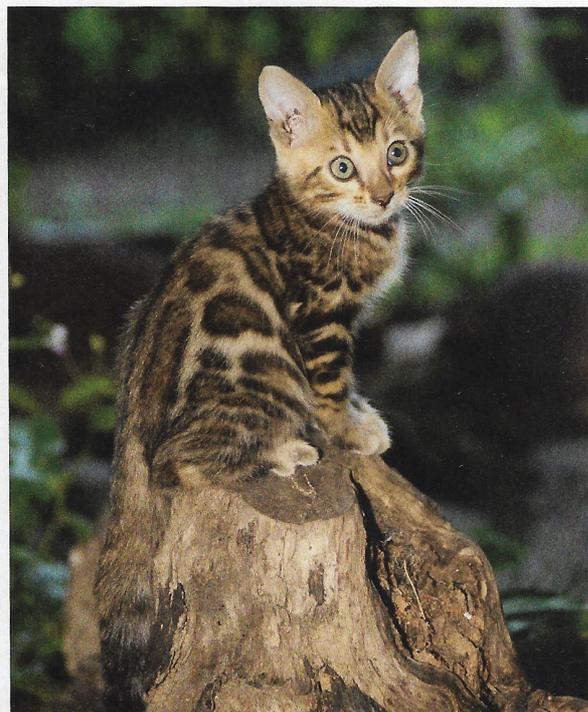
Già popolare negli Stati Uniti e in alcuni Paesi del Nord Europa, questa razza dalle origini recenti, oggi è ricercata anche in Italia. Per un bell'esemplare riproduttore i prezzi possono raggiungere anche qualche migliaia di



euro. E le prenotazioni per avere un mini-leopardo casalingo, dal carattere dolce e tranquillo, non mancano neppure dal Vicentino. I mici allevati, da Luisa Tonietto che è stata la prima ad importare i Bengala dai più importanti allevamenti del mondo e, nel contempo, ha iniziato un programma di selezione serio e riconosciuto nella sua Khoomfay Oasis alle porte di Bassano del Grappa, sono distanti almeno quattro generazioni dal leopardo asiatico selvatico. Il gatto Bengala non è infatti un gatto comune ma un ibrido. Il leopardo con cui si ottiene in realtà non è molto grande, arriva a pesare fino ai 6-7 chili ed ha caratteristiche genetiche che combaciano alla perfezione con quelle di un miccio. Pertanto gli accoppiamenti avvengono in modo molto naturale e senza forzature.

Tonietto alleva i suoi gatti soprattutto per passione. Una dedizione nata dopo essere stata catturata dallo sguardo di quella che, in un libro che sta scrivendo, descrive come «una delle creature più affascinanti mai viste nella mia vita». «Faccio la restauratrice e al tempo stavo lavorando ad alcuni antichi affreschi di una dinastia reale nel cuore del Caucaso orientale, a 2400 metri di altitudine. Nella piccola chiesa bizantina dove mi trovavo ho incontrato Eva, un bellissimo esemplare di "Prionailurus Bengalensis", il gatto leopardo asiatico, con due cuccioli. Fu lei a scegliere me. Io non mi avvicinai mai a lei e ai suoi piccoli nascosti in una sagrestia. Fu come vivere una favola. Tra noi solo lunghi sguardi pieni di emozioni e silenzi. Soltanto ammirazione e ritmi condivisi».

Una fiaba che si è trasformata in una straordinaria avventura, per la restauratrice-pittrice bassanese. In un progetto per la selezione in Italia di questo gatto ibrido, il Bengala, contribuendo a diminuire la voglia dell'animale esotico in casa a tutti i costi che alimenta commerci illegali. E nel contempo avviando un processo di salvaguardia del leopardo asiatico vicino all'estinzione. «Allevo i miei gatti con rispetto per la natura e collaboro attivamente con le associazioni per la tutela del leopardo asiatico che si trovano nei luoghi più esposti al bracconaggio e al commercio di cuccioli in Malesia, Thailandia, Bangladesh e India». «Scegliere un Bengala - conclude - significa convivere con un gatto sociale e affettuoso aiutando, nel contempo, a sostenere le associazioni che ogni giorno lottano in Asia per salvaguardare le dodici sottospecie del leopardo asiatico ancora esistenti».



Nella foto

Lo splendido manto del Bengala, simile a quello di un leopardo

TREND

TUTTI PAZZI PER IL FELINO IBRIDO

Si stanno diffondendo anche altre specie singolari

C'è chi ne rimane incantato e chi lo considera una follia. Domestico e fashion, il gatto ibrido conquista le copertine dei giornali e le case degli appassionati di felini. Dopo essere diventato un autentico trend e aver sollevato critiche e dubbi di natura etica. Oltre al gatto Bengala, sicuramente tra i più noti, si registra un interesse crescente anche per il Savannah, incrocio tra un gatto domestico e un serval; per l'Ashera ipoallergenico; per il gatto-lince Caract; per la tigre in miniatura Toyger e infine per il Chausie incrociato con il gatto della giungla.

LA RAZZA



LA PRIMA SELEZIONE NEGLI ANNI '60 Un gatto simile ai felini selvatici

È stato selezionato per la prima volta agli inizi degli anni Sessanta da una genetista americana, incrociando un gatto domestico con la sua femmina di leopardo asiatico. Dieci anni dopo, l'università della California ripeté l'esperimento nell'ambito di uno studio sul virus responsabile della leucemia felina. I risultati non furono quelli attesi, ma il lavoro degli scienziati portò alla creazione della nuova razza Bengala: uno splendido gatto, simile ai felini selvatici nell'aspetto, nello sguardo e nelle movenze.